

La "Dad" nel mirino

Genitori pronti al ricorso al Tar "Fate tornare in classe i nostri figli"

di Cristina Palazzo

«È fondamentale agire subito per far tornare a scuola i nostri figli al più presto». I genitori degli studenti delle medie annunciano ricorso al Tar per chiedere di far tornare i ragazzi in classe. Sono una quarantina le mamme e i papà pronti a sottoscrivere la richiesta: l'avvocata Emanuela Antonella Barison e lo studio legale Barison & Caporale di Torino patrocineranno l'impugnativa che sarà formalizzata in queste ore contro l'ordinanza del presidente Cirio.

Un ricorso che va nella scia della battaglia degli studenti contro la Dad che da ieri si è spostata davanti alla Regione. «Siamo delusi, toglierci la socialità significa toglierci il futuro», hanno ribadito Lisa e Maia, le capofila. «Non è giusto che lo shopping riparte e la scuola no». Con loro una cinquantina di coetanei in rappresentanza di una decina di istituti.

Ma c'è fermento anche sulle cat-



▲ In cinquanta Gli allievi che hanno preso parte al sit-in contro la Dad

tedre dei docenti e sui tavoli dei sindacati. Quella dell'ordine dei medici, che considera la Dad «ancora necessaria», resta una voce quasi isolata davanti alla possibilità, paventata dallo stesso governatore, di recuperare le lezioni in primavera. Soluzione che non piace a tanti do-

centi. «Netta contrarietà» arriva da Cgil, Cisl e Uil all'idea di rimodulare il calendario scolastico. Non accettano i sindacati che sia considerato il tempo richiesto per la didattica digitale integrata «tempo perso»: «Rappresenta un misconoscimento dell'attività didattica svol-

*Anita e gli altri studenti hanno fatto lezione a distanza in piazza Castello
"Siamo delusi, toglierci la socialità è toglierci il futuro"*

ta, del grande lavoro anche volontario di questi mesi, del carico sulle spalle delle studentesse e degli studenti». Non sarebbe riconosciuto «il grande impegno professionale profuso dagli insegnanti e da chi lavora nella scuola», dicono all'unico sono Luisa Limone di Flc Cgil, Ma-

ria Grazia Penna di Cisl Scuola, Diego Meli (Uil Scuola Rua), Franco Coviello di Snals e Piero Capello di Fgu Gilda. Stessa posizione delle Rsu del Liceo Gioberti, la scuola che frequenta Maia, la 16enne tra le prime a protestare in via Sant'Ottavio: «Ciò che va recuperato non è il tempo lavoro ma la scuola in presenza e in sicurezza, con edifici adeguati ed aule con un numero di allievi congruo».

Poi ci sono le petizioni online, come quella di Silvia Sabato con 10.500 firme, e le lettere aperte a Cirio come quella di 36 docenti del corso di Laurea in Scienze della formazione primaria di Unito. Sottolineano come per i ragazzi farebbe la differenza aprire prima delle vacanze natalizie «per la socialità, che oggi è loro negata, per la salute fisica, per la salute mentale e per gli apprendimenti». E lanciano l'allarme sull'aumento della dispersione scolastica: «la scuola in presenza è prima di tutto educazione, anche educazione alla sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

